



# La requisitoria. Alcune lettere anonime suggeriscono che bisogna cercare i mandanti «anche all'interno del partito». Le accuse di un militante comunista smentite dai magistrati

## La Torre, indagini pure dentro il Pci

Continuiamo, con il capitolo intitolato «le ostilità interne al Pci», la pubblicazione della requisitoria sull'omicidio del segretario regionale comunista Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo.

In particolare l'anonimista accusava il segretario della federazione di Palermo Elio Sanfilippo, di avere «coperto e lottizzato con la mafia» tutto il settore della speculazione edilizia e delle opere pubbliche e di avere partecipato a tal fine, insieme ad altri esponenti del Pci quali Donatella Lino e Gino Tripi, a dei «veri e propri summit mafiosi» presso lo studio dell'avvocato Pippo Amato; segnalava infine che l'on. La Torre sapeva tutto questo tanto che aveva cercato di impedire l'ascesa di Sanfilippo a segretario regionale ma non c'era riuscito perché questo personaggio si è comprato una buona parte dei personaggi presenti nel partito.

In data 9-6-82 il vice segretario regionale del Pci, Luigi Colajanni, si presentava spontaneamente a questo ufficio per fare presente di avere ricevuto, tramite il segretario della sezione «Guido Rossa» due lettere (date 2 e 6 giugno) a firma di un iscritto, Serra Paolo, contenenti gravi accuse contro vari esponenti del partito, anche con riferimento all'omicidio dell'onorevole La Torre, e per aggiungere che — per quel che a lui risultava — dette accuse erano del tutto infondate e che il Serra era stato sentito dai competenti organi del partito che ne avevano poi decretato l'espulsione per indegnità politico-morale. Le due lettere a firma del Serra, consegnate dal dottor Colajanni, contenevano in effetti gravissime accuse contro vari esponenti del Partito comunista palermitano, ed in particolare il suo segretario Elio Sanfilippo, sia sotto il profilo strettamente politico (mancanza di democrazia, verticismo, ricorso alla denigrazione morale contro i dissenzienti, assenza di chiare linee politiche sui vari temi del momento, sostanziale impossibilità di formulare critiche nei confronti degli «intoccabili» già inseriti nelle strutture del partito, gravi irregolarità nel tessamento, appropriazione di somme di denaro, ecc.), sia con riferimento ai rapporti con l'on. La Torre che avrebbe vanamente tentato di contrastare l'azione del Sanfilippo e di altri a lui legati

da illeciti interessi quali l'avvocato Pippo Amato, che sarebbe stato definito dal parlamentare «il grande corruttore».

Poiché per l'analoga del contenuto e l'identità della scrittura era facile ipotizzare che il Serra fosse anche l'autore della lettera anonima pervenuta a questo ufficio il 2 giugno, il Serra veniva subito escluso in qualità di testimone e invitato a specificare le accuse da lui formulate. Il Serra (f. 138, vol. 1) riconosceva di essere l'autore della lettera anonima e dichiarava: «Specifico: l'Italter ha affidato, negli ultimi tempi, progettazioni per decine di miliardi a tecnici che sono stati designati dal Partito comunista. Il partito ha indicato esclusivamente queste persone: Benedetto Colajanni, Donatella Lino e Franco Miceli.

### «CONVIVENZE CON LA MAFIA»

Queste designazioni però non sono avvenute da parte degli organi responsabili del partito, ma da parte di singoli personaggi all'interno del partito di cui sono in grado di indicare i nomi. Per quel che riguarda le convivenze con interessi mafiosi, di cui parlo nella lettera, posso dire quanto segue: 1) il consigliere comunale Mortillaro, oggi espulso dal partito, è stato eletto due volte al consiglio con l'appoggio esplicito di Sanfilippo, nonostante fossero noti i suoi legami con pregiudicati mafiosi, anche per segnalazione della questura; 2) la lega delle cooperative si è inserita nella lottizzazione degli appalti per la costruzione delle case agli sfrattati (legge nazionale 25/80) insieme ad imprese chiaramente mafiose con l'ulteriore conseguenza che sino ad oggi non sono state costruite tali case; mi risulta che la lega delle cooperative ha pagato tangenti a dirigenti locali del Pci, perché questo fatto è stato denunciato da un segretario di una sezione del partito, di cui non ricordo il nome. Credo che si tratti di una sezione di Bagheria (mi riservo di fare ulteriori specificazioni) e i fatti furono denunciati alla commissione nazionale di controllo. In conseguenza di ciò il dirigente della Lega, Mercante, fu allontanato dal suo incarico per essere destinato altrove. Per quel che riguarda le cooperative non solo esse notoriamente finanziavano il partito, ma hanno fatto dei regali (macchine e altro) ad

alcuni dirigenti, fra cui mi risulta Elio Sanfilippo, Giorgio Loi, del comitato per l'area metropolitana, ed altra persona di cui non ricordo il nome e che oggi dirige una organizzazione in precedenza diretta da certo Carapezza di cui lo stesso è genero. Ricordo in questo momento che si chiama Carnevale.

«Detti fatti erano noti all'onorevole La Torre con il quale io stesso ne avevo parlato. La Torre aveva intenzione di fare venire a galla questa situazione e di mandare via questa gente. Aggiungo anzi che la discussione era già cominciata per alcune situazioni all'interno del partito, (per esempio la lega delle cooperative). In particolare avrebbe disposto il trasferimento del Mercante dalla Lega delle cooperative ad altro incarico.

«La Torre in varie riunioni e pubbliche dichiarazioni ebbe ad impegnarsi a che Elio Sanfilippo non diventasse segretario della Federazione "finché c'era lui". A un certo punto però lo stesso La Torre fu costretto a promuovere una consultazione tra vari dirigenti sull'argomento, perché lo stesso Sanfilippo stava iniziando una raccolta di firme per caldeggiare la sua designazione.

«Alla fine La Torre dovette accettare l'esito della consultazione favorevole al Sanfilippo ma per controllare l'azione effettuata una serie di spostamenti dal Comitato regionale agli organi di Palermo (fra gli altri, Michele Figurelli).

«E mia convinzione personale, come ho scritto, che l'omicidio di La Torre sia maturato anche all'interno del Pci palermitano, dove egli incontrò una opposizione feroce e dove subì anche sconfitte umilianti. Per esempio al congresso regionale egli fu (secondo quanto ho saputo da vari compagni addetti allo spoglio delle schede) solo il terzo dei votati, anche se poi si fece figurare che fosse il primo con un solo voto di scarto.

«Per quanto riguarda la base missilistica di Comiso devo rilevare che ci sono alcuni tecnici che hanno lavorato per anni negli studi professionali vicini al Pci, ora invece lavorano per la progettazione di lavori collegati alla base. Uno di costoro è Ignazio Ferrarelli che per anni aveva lavorato con Benedetto Colajanni.

«Le notizie espresse nella lettera circa l'avvocato Amato sono state da me



Il segretario regionale del Pci Pio La Torre

raccolte negli ambienti più vicini al partito. L'avvocato Amato è sempre stato uno dei personaggi più influenti del Pci palermitano.

### «GLI INCARICHI A TECNICI PCI»

In data 11 giugno 1982 questa procura della Repubblica richiedeva alla squadra mobile e al nucleo operativo CC di espletare accurate indagini su tutte le circostanze evidenziate dal Serra. Gli organi di p.g., con nota del 30 giugno, riferivano che l'Italter spa non aveva affidato incarichi di progettazione nelle zone di Palermo agli ingg. Franco Miceli, Donatella Lino, e Benedetto Colajanni; che non risultava che la Lega delle cooperative si fosse associata con imprese sospette per la costruzione di case agli sfrattati ex legge 25/1980; che il Sanfilippo, il Loi e il Carnevale non risultavano proprietari di auto di grossa cilindrata o comunque cedute dalla Lega delle cooperative; che il Ferrarelli, già collaboratore dell'ing. Colajanni, non svolgeva lavori di progettazione di opere collegate alla realizzazione della base missilistica di Comiso (f. 149, vol. 1).

Le accuse del Serra venivano poi respinte categoricamente dalle persone da lui indicate e assunte in esame come testi da questo ufficio e — successivamente — dal G.I. (Sanfilippo Elio, Colajanni Benedetto, Lino Donatella, Mortillaro Antonino) i quali escludevano altresì qualsiasi significativo contrasto con l'on. La Torre (voll. 1 e 4).

### SERRA: «CONFERMO LE MIE ACCUSE»

Dal canto suo Serra Paolo, assunto in esame dal G. I. che gli faceva presente che i fatti da lui denunciati non avevano trovato riscontro nelle indagini di p. g., riconfermava le sue accuse, dichiarando fra l'altro in

data 13 maggio 1983: «Tutti i rilievi che io muovo ai dirigenti locali sono fondati perché provengono da ottima fonte, inoltre sono stati valutati alla luce della esperienza politica da me acquisita. Sono certo, anche se V. S. mi fa presente che dagli accertamenti eseguiti è risultato il contrario, che l'ing. Benedetto Colajanni, l'architetto Donatella Lino e l'ingegner o l'architetto Franco Miceli hanno avuto incarichi professionali dalla "S.p.A. Italter" anche se non direttamente ma attraverso imprese consorziate. So comunque per certo che i predetti professionisti hanno lavorato con la "Italter".

«Ribadisco quanto ho affermato circa la causa ed i motivi che determinarono l'omicidio dell'onorevole La Torre e ribadisco tuttora, specie dopo l'ascesa di un dirigente che Pio La Torre non voleva nemmeno insediare alla segreteria provinciale, e mi riferisco ad Emanuele Sanfilippo, che nei confronti di questo personaggio, anche a livello nazionale si sta operando una copertura politica.

«Sono fatti noti all'interno del partito che Sanfilippo ebbe in regalo una autovettura dalla Lega delle cooperative o direttamente dal Mercante. «I fatti da me denunciati riguardanti il Sunia, i fatti dell'Acquasanta, delle tessere del Sunia, sono a mia diretta conoscenza

perché li ho vissuti io direttamente e di ciò ho fornito documentazione al dott. Croce.

«Presento alla S. V. un campione di n. 3 tessere del Sunia di cui una non ancora intestata, una intestata a D'Accardi Francesca, altra ad un certo Chiarello Michele ed altra a Giacalone Giuseppe. Tali tessere sono palesemente false. Per quanto riguarda la posizione dell'avvocato Amato e del suo studio legale non posso, in tutta coscienza, che confermare quanto ebbe a dirmi in vita l'onorevole La Torre e cioè che l'avvocato Amato era "il grande corruttore".

### «LA TORRE VOLEVA PORTARE PULIZIA»

Il 18-7-1987 si presentava spontaneamente al G.I. Minichini Ugo il quale, dopo aver premesso di aver avuto per molti anni rapporti di amicizia personale e di militanza politica e sindacale con l'on. La Torre, dichiarava: «La cosa che mi preme maggiormente oggi rappresentare è che l'arrivo di La Torre nella segreteria regionale del Pci fu visto da molti militanti come me, cioè particolarmente attenti alla «questione morale», come un momento di necessaria «pulizia» all'interno del partito. Anzi, in tal senso, io fui tra coloro che particolarmente premettero sul La Torre affinché accettasse l'incarico regionale in Sicilia.

Vedevo tale opera moralizzatrice come necessario presupposto per restituire al Pci in Sicilia quello slancio che ci sembrava avesse perso e che gli stessi risultati elettorali confermavano.

In particolare circa due anni prima dell'arrivo di La Torre avevo saputo (ma la cosa era nota per tutti i militanti palermitani) che vi era stata una indagine condotta da Luigi Colajanni sulla regolarità amministrativa nel movimento associativo di produttori agricoli della zona di Villabate e di Misilmeri. Più esattamente, fui di ciò informato dall'ex deputato regionale Giuseppe Miceli, che in quel tempo era componente della Commissione provinciale di controllo del partito. Il Miceli mi disse che l'inchiesta si era conclusa favorevolmente per gli incolpati, sulla base di un esame contabile effettuato da un esperto bolognese, qui inviato dalla Lega delle Cooperative ovvero dagli organi centrali del partito.

Gli incolpati erano Ni-

no Fontana, Michele Spatafora, Michele Mercante e certo Carapezza (di cui non ricordo il nome), suocero di Mimmo Carnevale, che pur non essendo ufficialmente coinvolto nella vicenda, risultava essere «alle spalle» dei quattro. Il Carnevale era componente la segreteria federale di Palermo. La cosa che mi ferì più gravemente fu il fatto che questa vicenda si fosse conclusa con un nulla di fatto, anche se nel partito (e primo fra tutti il Miceli) molte persone erano convinte della responsabilità degli incolpati. Questi, infatti, rimasero ai loro posti a «gestire» ingenti somme connesse ai noti interventi assistenziali nel settore agricolo.

Fu questo uno degli argomenti principali che io ed altri compagni utilizzammo per indurre Pio La Torre a ritornare in Sicilia e ricordo che egli, più volte, mi rispose testualmente con la frase significativa siciliana «dammi tempo ca ti perciu», intendendo con ciò dire che occorreva un certo tempo per fare quell'opera di «pulizia» che anch'egli pienamente condivisa.

Allorché Pio La Torre assunse la responsabilità politica del Pci in Sicilia, mi disse in più occasioni, che stava approfondendo l'esame di questa assai vecchia vicenda, senza tuttavia entrare nei particolari.

Devo dire, infatti, che nel frattempo, o meglio sin dal 1977, avevo abbandonato l'incarico di funzionario dirigente dell'Ec-cap Cgil, ente di formazione professionale dei giovani. Nei successivi tre anni mi sono occupato, a titolo di volontariato, del coordinamento Cgil-Cisl-Uil per l'applicazione della legge n. 285 sull'occupazione giovanile ed avevo nel 1981 fondato la lega contro la droga, avendo scoperto la portata devastante di tale fenomeno. Oggi, infatti, mi occupo a tempo pieno di comunità terapeutiche per il recupero di tossicodipendenti e dal giugno 1986 per tale motivo, mi sono trasferito in Umbria.

Ritornando agli episodi narrativi del Miceli, ricordo che questi mi disse che quei quattro personaggi, ma principalmente il Fontana, si erano arricchiti illecitamente, approfittando della loro posizione funzionale».

(continua)

# Liste di Nozze

Una gradita sorpresa agli sposi

- Cristallerie
- Argenti
- Illuminazione classica e moderna
- Porcellane
- Elettrodomestici - Tv color - Hi-Fi
- Casalinghi

IN VIA ORETO, 216 - TEL. 6165620 e ad ISOLA DELLE FEMMINE al PALAZZO GIALLO VIA DELLE INDUSTRIE, 11 - TEL. 8677289

### TRIBUNALE DI PALERMO

**Avviso vendita immobiliare contro Fiumefreddo Rosalia**

Si avvisa che il G. Es. all'udienza del 23-5-1991 ore 10, procederà alla vendita all'incanto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, dei seguenti immobili in Cinisi, c.da Pozzillo.

Lotto 1) Unità immobiliare ubicata al piano terra di una villa a tre piani, adibita a trattoria-pizzeria, di mq. 177,52, composta da salone e servizi.

Lotto 2) Appartamento facente parte di una villa a tre piani, ubicato al 1° piano, di mq. 183,67, composto da 5 vani e servizi.

Lotto 3) Appartamento facente parte di una villa a tre piani, ubicato al 2° piano, di mq. 194 circa, composto da 7 vani, abusivo.

Prezzo base d'asta lire 250.000.000; lire 202.000.000 e lire 165.000.000 per i lotti da 1 a 3. Prima dell'incanto depositare in Cancelleria lire 55.000.000, lire 44.440.000 e lire 36.300.000 rispettivamente per i lotti da 1 a 3 per cauzione e spese. Chiarimenti in Cancelleria.

Palermo 12 aprile 1991  
Il Funzionario di Cancelleria: Dr. G. L. Immesi

### CIRCOLO ATHENA BELPASSO

**PREMIO NAZIONALE NINO MARTOGGIO**

V EDIZIONE

Teatro Comunale Domenica 28 aprile ore 18

Consegna del Premio «NINO MARTOGGIO» per la letteratura a: **Giuseppe Giarrizzo** per la letteratura per ragazzi a: **Maria Corti e Renzo Barbera**

Athena d'argento a: **Pippo Baudò**

Giuria: Gianvito Resta (presidente), Elina Aidala Baratta, Carmelina Bellia, Alfio Papale, Paolo Mario Sipala, Placido Ventura, Sarah Zappulla Muscarà.

### TRATTAMENTO HENRY COOPER & RICH IN SETTE GIORNI

## VOGLIA DI GIOVINEZZA

La Medicina è in grado di prevenire e limitare i danni causati dall'età

Fiducia, che potranno fornire valutazioni intermedie e finali circa gli effetti benefici. Il costo è L. 3 milioni di anticipo più L. 6.800.000, con possibilità di dilazione, sia per i sette giorni a Milano che in Antibes, incluso le spese di soggiorno, tutti gli interventi specialistici e trattamenti HENRY COOPER & RICH, completi di Masso-fisioterapia e cure anti-stress. Si può accedere prenotando o chiedendo informazioni spedendo il coupon o telefonando a HENRY COOPER & RICH Milano, 20123 Via Vincenzo Monti n. 8, Tel. (02) 48013060 fax (02) 48013233.

Desidero essere contattato per informazioni più dettagliate

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Medico di famiglia o fiducia \_\_\_\_\_

Giornale di Sicilia 27 aprile